PANEL 13B

VIAREGGIO E L'ITALIA, L'ITALIA È VIAREGGIO. IL CARNEVALE E LA PUBLIC HISTORY.

Coordinatore\Chair: Marcello Ravveduto (Università di Salerno)

Parole chiave: Carnevale, archivi, musei, identità, immaginario, territorio, storia d'Italia

Il carnevale di Viareggio, insieme a quello di Nizza, è il più antico di antico dell'Europa contemporanea: entrambi nascono nel 1873 in città di mare, già divenute mete turistiche delle élite urbane. Si tratta perciò di una manifestazione culturale che si è sviluppata all'interno della storia unitaria, seguendone cambiamenti congiunturali e trasformazioni strutturali: dall'affermazione di una borghesia nazionale alla prima guerra mondiale, dal fascismo alla Repubblica, dal miracolo economico alla crisi di fine Novecento per rimanere sempre attuale anche nell'odierna era digitale. Viareggio, grazie al carnevale, si presenta come una piccola patria in cui si è stratificato un patrimonio storico che coniuga identità civica, economia locale e territorio. Il simbolo del carnevale viareggino è la maschera di Burlamacco (l'ultima nata nella centenaria tradizione della commedia dell'arte italiana). Una figura sincretica che unisce le caratteristiche delle principali maschere italiane (il cappello di Rugantino, il mantello del dottor Balanzone, il costume a scacchi di Arlecchino, la gorgiera di Capitan Fracassa, il bottone del Pierrot francese) e che allo stesso tempo sintetizza l'iniziativa locale: il nome deriva dalla burla di carnevale, ma richiama anche il canale che attraversa la città, Burlamacca. Del resto la sua compagna, Ondina, prende il nome dalle increspature del canale al transito delle barche. Una storia che, sin dalle origini, è tra locale e nazionale. I carri nascono dalle mani esperte delle maestranze dei cantieri navali per divenire oggetto ludico della borghesia lucchese e poi manifestazione popolare. Nei 151 anni di vita ha narrato, anno dopo anno, la contemporaneità, in forma allegorica, che si è stratificata divenendo agente di storia materiale, politica, culturale, economica e civile. Un patrimonio che racconteremo a partire dalla documentazione raccolta ed esposta nell'archivio storico e nel museo della Fondazione Carnevale di Viareggio.

Viareggio and Italy, Italy is Viareggio. Carnival and public history.

Keywords: Carnival, archives, museums, identity, imagination, territory, history of Italy

The Viareggio carnival, together with that of Nice, is the oldest in contemporary Europe: both were born in 1873 in seaside towns that had already become tourist destinations for the urban elite. It is therefore a cultural event that has developed within unitary history, following its conjunctural changes and structural transformations: from the affirmation of a national bourgeoisie to the First World War, from Fascism to the Republic, from the economic miracle to the crisis of the late 20th century, to remain ever present even in today's digital age. Viareggio, thanks to the carnival, presents itself as a

small homeland in which a historical heritage has been stratified that combines civic identity, local economy and territory. The symbol of the Viareggio carnival is the mask of Burlamacco (the last born in the centuries-old tradition of Italian commedia dell'arte). A syncretic figure that combines the characteristics of the main Italian masks (Rugantino's hat, Doctor Balanzone's cloak, Harlequin's chequered costume, Capitan Fracassa's ruff, the French Pierrot's button) and at the same time synthesises the local initiative: the name derives from the carnival prank, but also recalls the canal that runs through the city, Burlamacca. After all, its companion, Ondina, takes its name from the ripples in the canal as the boats pass by. A story that, from the very beginning, is between local and national. The floats were born from the expert hands of the shipyard workers to become a playful object of the Lucchese bourgeoisie and then a popular event. In the 151 years of its life, it has narrated, year after year, the contemporary, in allegorical form, becoming an agent of material, political, cultural, economic and civil history. A heritage that we will recount starting from the documentation collected and exhibited in the historical archive and museum of the Viareggio Carnival Foundation.

Marialina Marcucci (Fondazione Carnevale di Viareggio), La Fondazione del Carnevale di Viareggio: storia e territorio.

Il Carnevale di Viareggio inizia il giorno di Martedì Grasso del 1873 con un Corso in via Regia, via che dà il nome alla città. Da quel primo nucleo di festa in strada, con la sempre più numerosa e attiva partecipazione popolare, nasce una tradizione oggi fortemente radicata nella città, conosciuta e apprezzata in tutto il mondo, vero e proprio patrimonio storico, artistico e culturale.

Il Carnevale è un tributo alla creatività degli artisti che dà vita a spettacolari carri allegorici, trasformando le sfilate in una vetrina di talento e immaginazione. Attraverso gli strumenti della satira e dell'allegoria le opere allegoriche sanno raccontare le storie del mondo facendo riflettere sui grandi temi. L'organizzazione artistica e creativa della manifestazione dura tutto l'anno ed è deputata alla Fondazione Carnevale, Ente partecipato del Comune di Viareggio che non solo organizza il cartellone degli eventi, bandisce l'allestimento delle opere allegoriche, ha rapporti con le grandi istituzioni culturali nazionali e internazionali, ma si occupa anche della gestione della Cittadella, il più grande parco tematico dedicato alle maschere in Europa. La Fondazione Carnevale di Viareggio organizza dal 1987 l'evento, ereditando questo compito da Comitati ed enti del passato. Un passaggio avvenuto con l'istituzione della Lotteria Nazionale di Viareggio per gestire i proventi destinati al Carnevale.

The Viareggio Carnival Foundation: history and territory.

The Viareggio Carnival began on Shrove Tuesday 1873 with a Corso in Via Regia, the street that gives the town its name. From that first nucleus of street parties, with the increasingly numerous and active participation of the people, a tradition was born that is

now strongly rooted in the city, known and appreciated all over the world, a true historical, artistic and cultural heritage.

Carnival is a tribute to the creativity of artists who bring spectacular floats to life, transforming the parades into a showcase of talent and imagination. Through the tools of satire and allegory, the allegorical works are able to tell the stories of the world, making people reflect on major issues. The artistic and creative organisation of the event lasts the whole year and is entrusted to the Carnival Foundation, a participatory body of the Viareggio Municipality that not only organises the programme of events, bids for the setting up of the allegorical works, has relations with major national and international cultural institutions, but also manages the Cittadella, the largest theme park dedicated to masks in Europe. The Viareggio Carnival Foundation has been organising the event since 1987, inheriting this task from committees and bodies of the past. A transition occurred with the establishment of the Viareggio National Lottery to manage the proceeds destined for the Carnival.

Marialina Marcucci has been president of the Viareggio Carnival Foundation since 2016. An entrepreneur in the pharmaceutical field, she has been editor of L'Unità, vice-president of the Region of Tuscany and founded and directed the Videomusic channel. she has always been interested in communication and popularisation.

Andrea Mazzi (Fondazione Carnevale di Viareggio), L'archivio e il museo: la cittadella del carnevale di Viareggio.

L'Archivio Storico del Carnevale di Viareggio è parte integrante del Museo del Carnevale presso la Cittadella. Un complesso – unico nel suo genere - che unisce gli atelier dei maestri in cui si realizzano le grandi opere allegoriche alla storia. In particolare l'Archivio Storico è il luogo in cui sono conservati i materiali che testimoniano della storia lunga più di 150 anni del Carnevale di Viareggio.

Leggere tra le carte conservate all'Archivio significa rivivere passo dopo passo quella storia fatta di persone appassionate del proprio lavoro, che hanno reso originale la tradizione del Carnevale di Viareggio. Dalle pellicole, che trovano una nuova luce, attraverso la digitalizzazione, emergono immagini inedite di carri e mascherate, angolature che svelano dettagli, movimenti, festosità. Dall'analisi dei verbali dei Comitati spuntano tante idee e progetti, alcuni dei quali rimasti sogni irrealizzati. La collezione dei documenti, sistemata dal secondo piano della palazzina museale alla Cittadella, unisce i materiali già di proprietà della Fondazione Carnevale, con il Fondo Archivistico “Carnevale di Viareggio 1847-2008” del Centro Documentario Storico “Francesco Bergamini”, che l'Amministrazione Comunale ha affidato in comodato alla Fondazione, per creare un unico luogo di raccolta, conservazione e fruizione. Della collezione fanno parte i bozzetti originali di carri e mascherate, i documenti e disegni tecnici che svelano la movimentazione dei carri, dettagli sull'organizzazione dei Corsi Mascherati, le riviste ufficiali dal 1921 ad oggi, le cartoline, i manifesti, spartiti musicali, rassegne stampa, materiali promozionali

stampati. Un patrimonio che è in avanzata fase di digitalizzazione e catalogazione attraverso un data base appositamente creato per riunire una molteplicità di documenti e formati. Nell'Archivio sono catalogati più di tremila bozzetti delle costruzioni allegoriche, ma anche incisioni musicali, filmati, provenienti in alcuni casi da donazioni da parte di appassionati e collezionisti. Sono raccolte tutte le pubblicazioni sotto la testata Viareggio in Maschera edita dal 1921 ad oggi. In questi numeri, oltre alle edizioni del Carnevale è documentata anche la storia della città di Viareggio.

The archive and the museum: the Viareggio carnival town.

The Historical Archive of the Viareggio Carnival is an integral part of the Carnival Museum at the Citadel. A complex - unique in its kind - that unites the ateliers of the masters in which the great allegorical works are realised with history. In particular, the Historical Archive is the place where materials testifying to the more than 150-year history of the Viareggio Carnival are kept.

Reading through the papers preserved in the Archives means reliving step by step that history made up of people passionate about their work, who made the Viareggio Carnival tradition original. From the films, which find a new light through digitisation, emerge unpublished images of floats and masquerades, angles that reveal details, movements, festivities. An analysis of the minutes of the committees reveals many ideas and projects, some of which remained unrealised dreams. The collection of documents, housed on the second floor of the museum building at the Citadel, unites the materials already owned by the Carnival Foundation with the "Carnival of Viareggio 1847-2008" Archive Fund of the "Francesco Bergamini" Historical Documentary Centre, which the Municipal Administration has entrusted to the Foundation on loan, to create a single place of collection, preservation and use. The collection includes original sketches of floats and masquerades, documents and technical drawings that reveal the movement of the floats, details on the organisation of the Corsi Mascherati, official magazines from 1921 to the present day, postcards, posters, musical scores, press reviews, and printed promotional materials. A heritage that is at an advanced stage of digitisation and cataloguing through a database specifically created to bring together a multiplicity of documents and formats. More than three thousand sketches of allegorical constructions are catalogued in the Archive, as well as musical engravings, films, in some cases from donations by enthusiasts and collectors. All publications under the title Viareggio in Maschera published from 1921 to the present day are collected. In these issues, the history of the town of Viareggio is documented in addition to the Carnival editions.

Camilla Zucchi (Università di Salerno), Una religione laica e popolare? Il rito del carnevale di Viareggio.

Lo storico francese Michel Vovelle per ben due volte parla del fenomeno del carnevale: la prima nel 1978, quando disse che si tratta di un argomento analizzabile con una visione

di *longue durée*, la seconda nel 2014, quando si pose la domanda se il carnevale fosse una festa espressione e retaggio di una religione popolare, complementare alla religione in senso stretto e inframmezzata tra le grandi feste cristiane del Natale e della Pasqua, come suggerisce l'etimologia stessa da *carnem* e *levare*. Se si guarda all'Italia, aldilà di singole realtà che, a partire dalla seconda metà del XX secolo, con la riscoperta di antiche feste carnascialesche, hanno applicato una specie di «invenzione della tradizione», ridando lustro a ciò che la storia aveva superato, viene subito in mente per fama il Carnevale di Viareggio. La manifestazione ha una lunga storia: nato nel 1873, quando i carnevali delle grandi città italiane stavano lentamente declinando, si arricchì, nel giro di cinquant'anni, di sfilate, carri, canzoni e, a partire dagli anni Venti del Novecento, è diventato molto simile a ciò che è oggi, dotato, cioè, di una Fondazione, di una sua rivista annuale, di eventi preparatori e successivi, come le premiazioni dei carri e la scelta della canzone ufficiale. Nel 1954, iniziò il rapporto ormai consolidato con la Rai, che decise di trasmettere in diretta la sfilata dei carri con delle postazioni sul lungomare. Da allora, l'appuntamento con la diretta e anche con il pubblico che la segue è fisso: è ed è stato uno dei modi che hanno reso così conosciuto l'evento. Si tratta, in sostanza, di una storia di più 150 anni, in grado di superare le grandi catastrofi delle due guerre mondiali e, più vicina a noi, la pandemia da Covid-19: senza una partecipazione religiosa, l'evento principe dell'inverno di questa «piccola patria» sarebbe sopravvissuto? Ciò che si intende sviluppare è una riflessione a tutto tondo, che colga, tramite strumenti in grado di indagare il web in termini quantitativi, come questa partecipazione si sia adattata alla nuova società ipermediatizzata, come il coinvolgimento durante la festa si traduca in engagement intorno a quanto parla del medesimo argomento e, quindi, anche che cosa significhi oggi il carnevale.

A secular and popular religion? The ritual of the Viareggio carnival.

The French historian Michel Vovelle twice spoke about the phenomenon of carnival: the first time in 1978, when he said that it was a subject that could be analysed with a *longue durée* vision, the second time in 2014, when he posed the question of whether it was a festival expression and heritage of a popular religion, complementary to religion in the strict sense and interspersed between Christmas and Easter, as the etymology itself suggests from *carnem* and *levare*. If we look at Italy, beyond individual realities that, in the second half of the 20th century, with the rediscovery of ancient carnival festivities, applied a kind of 'invention of tradition', restoring lustre to what history had overtaken, the Carnival of Viareggio immediately comes to mind for fame. The event has a long history: born in 1873, when the carnivals of the large Italian cities were slowly declining, it was enriched, over the course of fifty years, with parades, floats, songs and, starting in the 1920s, it became very similar to what it is today, endowed, that is, with a Foundation, its own annual magazine, and preparatory and subsequent events, such as the awarding of the floats and the choice of the official song. In 1954, the now established relationship with the RAI began, which decided to broadcast the parade of floats live from positions

on the seaside promenade. Since then, the appointment with the live broadcast and also with the public following it has been a fixed one: it is and has been one of the ways in which the event has become so well known. It is a story of more than 150 years, capable of overcoming the great catastrophes of the two world wars and, closer to the present time, the Covid-19 pandemic: without religious participation, would the main event of this 'little country's' winter have survived? What I intend to develop is an all-round reflection, which uses tools capable of investigating the web in quantitative terms, to grasp how this participation has adapted to the new hypermediated society, how involvement during the festival translates into engagement around the same topic and, therefore, also what carnival means today.

Marcello Ravveduto (Università di Salerno), “I vampiri”: il carnevale di Viareggio nella crisi della Repubblica.

I carri del Carnevale di Viareggio rappresentano la festa del presente in cui il passato è vagheggiato come nostalgia fantastica e il futuro è sempre incerto, soggiacente all'attualità. Sono una fonte preziosa per ricostruire il senso comune della storia nazionale. Un continuo update di fatti e personaggi che diventano protagonisti della sfilata e che hanno un rilevante impatto pubblico. I carri sono un'interpretazione allegorica del presente che, con il passare degli anni, si deposita nel passato permettendoci di ricostruirne il contesto. Diventano, perciò, metafore che, attraverso forme materiali, trasportano l'attualità nella storia: il tempo ciclico del carnevale attiva il loop del rito collettivo. La struttura temporale del carnevale è il contemporaneo. Nel corso di 151 anni, i carri hanno scritto una propria storia nazionale diventando dei veri e propri medium del sentire collettivo. È il contemporaneo a spingere i carri nella logica dei media. Il carnevale di Viareggio, infatti, entra nella cultura di massa quando incontra la televisione. La prima diretta sperimentale della Rai (1954) si tiene durante la manifestazione. Da quel momento i carri non parlano solo al pubblico presente a Viareggio ma all'Italia e poi al mondo tra satelliti e streaming. La contemporaneità, che è anche simultaneità, è la natura public del carnevale: è due volte evento popolare perché appartiene al popolo, cioè alla sua storia e alla sua tradizione, ed è diffuso fra il popolo, ovvero conosciuto per la sua ciclica apparizione nelle strade e sullo schermo. Una cultura materiale che diventa patrimonio di immagini. Un immaginario che stimola i ricordi incrociando la memoria biografica e della comunità locale con quella collettiva della nazione. Sulla base di queste osservazioni si presenta un percorso di ricerca che adopera i carri di prima classe come fonte storica, prendendo come caso di studio la crisi della repubblica nel quinquennio 1989-1994. Si leggerà il carnevale, individuando temi e personaggi, che indicano il cambiamento in atto: il muro di Berlino, l'Europa come destino comune, la degradazione del sistema politico. I carri, tra caricature di politici (Craxi, Andreotti, De Mita, Forlani ecc.) e scenografie apocalittiche, fanno emergere e rendono visibili, provocando il sorriso, i temi del debito pubblico, della partitocrazia, della

corruzione, delle mafie. Rivisti e studiati ad oltre 30 anni di distanza i carri ci raccontano il cupio dissolvi della prima Repubblica.

“The Vampires”: the Viareggio Carnival in the Crisis of the Republic.

The floats of the Viareggio Carnival represent the celebration of the present in which the past is vague as fantastic nostalgia and the future is always uncertain, subjugated to the present. They are a valuable source for reconstructing the common sense of national history. A continuous update of facts and characters that become protagonists of the parade and have a significant public impact. The floats are an allegorical interpretation of the present that, with the passing of the years, is deposited in the past, allowing us to reconstruct the context. They therefore become metaphors that, through material forms, transport the present into history: the cyclical time of carnival activates the loop of the collective ritual. The temporal structure of carnival is the contemporary. Over the course of 151 years, the floats have written their own national history, becoming mediums of collective feeling. It is the contemporary that pushes the floats into the logic of the media. Indeed, the Viareggio carnival entered mass culture when it encountered television. The first experimental live broadcast by RAI (1954) took place during the event. From that moment on, the floats speak not only to the public in Viareggio but to Italy and then to the world via satellites and streaming. Contemporaneity, which is also simultaneity, is the public nature of the carnival: it is both a popular event because it belongs to the people, i.e. to its history and tradition, and it is diffused among the people, i.e. known for its cyclical appearance in the streets and on the screen. A material culture that becomes a heritage of images. An imagery that stimulates memories by crossing the biographical and local community memory with the collective memory of the nation. On the basis of these observations, a research path is presented that uses first-class floats as a historical source, taking the crisis of the republic in the five-year period 1989-1994 as a case study. The carnival will be read, identifying themes and characters, which indicate the change taking place: the Berlin Wall, Europe as a common destiny, the degradation of the political system. The floats, among caricatures of politicians (Craxi, Andreotti, De Mita, Forlani, etc.) and apocalyptic sets, bring out and make visible, provoking a smile, the themes of public debt, partitocracy, corruption, mafias. Revised and studied more than 30 years later, the floats tell us about the cupio dissolvi of the First Republic.